

» Il personaggio Marchese citato due volte nelle intercettazioni: «Solo falsità»

Il marito: qui c'è più di un Giuda

GENOVA — «Hanno già provato ad attaccare Marta attraverso di me, ma gli è sempre andata male». Bruno Marchese, 62 anni, ingegnere, amministratore delegato dell'Igm, società di progettazione e impiantistica, e marito del sindaco di Genova Marta Vincenzi, si aggiunge alla lista degli «amareggiati» per i sospetti che accompagnano l'inchiesta della Procura su Mensopoli. In carcere è finito il portavoce del sindaco, Stefano Francesca, accusato di associazione per delinquere e corruzione, e ora Marchese commentando il «tradimento» dice un po' sibillamente: «Di giuda non ce n'è uno solo». Anche Massimo Casagrande, avvocato, ex consigliere comunale ds, mobilitato per la campagna elettorale dello scorso maggio per la Vincenzi, è finito in manette. Ed è Casagrande che il 17 maggio del 2007 nella «cena dei giuda» al Saint Cyr, dove si sarebbe concordata con l'imprenditore Alessio la mazzetta per l'appalto delle mense scolastiche, tira in ballo. «Io l'ho detto espressamente — dice, intercettato, Casagrande — ho fatto una rissa l'altra sera col marito della Marta, giù al telefono... due ore al telefono, gli ho detto, ho detto "guarda, mi fate una società per me che non fa niente e io faccio il presidente. Mi fate una società per me... han fatto la società per Borzani (Luca, ex assessore alla Cultura della giunta Pericu, ndr), la Fondazione (per la Cultura, ndr), mi fanno una società per me, nuova con un oggetto... poi l'oggetto ce lo mettiamo dopo».

L'ex consigliere ds Claudio

Fedrazzoni (arrestato pure lui) parla con la moglie Rosa per commentare le sorti dell'appalto delle mense e la moglie avanza dei dubbi: «Mi hanno detto che c'è anche il marito della sindaco che... con ristorazione e pulizie sì... è lui, è il marito che ha una cosa di ristorazione di pulizie». Solo due passaggi, su seicento pagine di intercettazioni, ma abbastanza per provocare qualche disagio perché se non è della moglie di Cesare è del marito del sindaco che si parla. «A sproposito — accusa Marchese —. Non ho mai avuto né ho società di pulizie e ristorazione. Al massimo faccio il pesto per gli amici». Quanto a Casagrande «Mai avuta quella conversazione, è un millantatore».

Quando è stata eletta Vincenzi ha dovuto presentarsi in Tribunale per un ricorso su una sua presunta incompatibilità come sindaco a causa dell'attività imprenditoriale del marito. Il ricorso presentato dalla Casa della Legalità, un'associazione nata sull'onda di Mani Pulite, è stato rigettato dal Tribunale di Genova. Vincenzi e Marchese sono una coppia di ferro, si sono conosciuti giovanissimi, studenti di liceo (lei ha due anni di meno), hanno militato insieme nel Pci, hanno avuto una figlia (che lavora con il padre). E Marchese durante la campagna elettorale per il Comune si è «distaccato» dalla società per seguire Marta.

Erika Dellacasa



Coppia Marchese con la Vincenzi

Il legale di Alessio

«L'inchiesta può allargarsi»

«Sono stati i politici a chiedermi i soldi», così si è difeso l'imprenditore Alessio interrogato su Mensopoli. E il legale Vitale: «L'inchiesta potrebbe allargarsi».

Attacchi

«Hanno già provato ad attaccarla attraverso me. Gli è sempre andata male»

